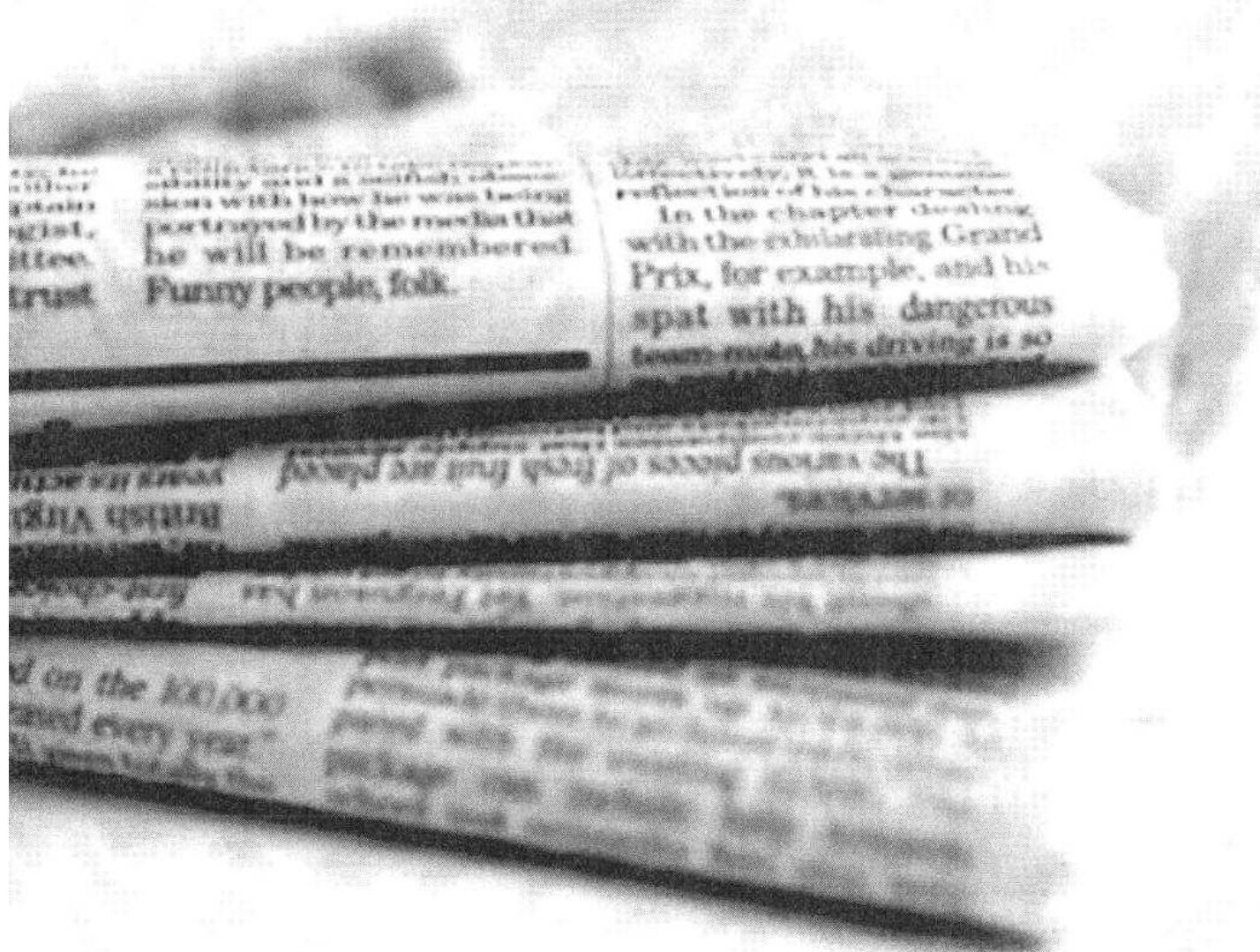


Rassegna stampa del

3 Giugno 2015



Deposito atomico. Percorso a ostacoli per l'impianto che dovrà ospitare le scorie ora disseminate in tutta Italia

Le isole nella mappa nucleare

Anche Sicilia e Sardegna tra le aree idonee: fra due settimane sarà tolto il segreto

Jacopo Gilberto

Fra due settimane, il 15 giugno ma più facilmente il 18 giugno, dovrebbe essere tolto il segreto rigorosissimo (e stravagante) sulla mappa dei luoghi tecnicamente idonei a ospitare il futuro deposito nazionale delle scorie atomiche. E con la pubblicazione della mappa, una leopardata di aree che hanno le caratteristiche scientifiche adeguate, comincerà il percorso di scelta.

Bisogna procedere per indiscrezioni, in assenza di qualsiasi conferma causa segreto. I dettagli che seguono non possono essere stati sottoposti a verifica.

A differenza della mappatura di cinque anni fa, poi messa nel congelatore, la nuova mappa dovrebbe comprendere anche le grandi isole, cioè Sicilia e Sardegna. In precedenza erano state escluse per evitare i rischi del trasporto di materiali radioattivi via nave, rischi remotissimo vista l'esperienza di isole ben nuclearizzate come Giappone e Gran Bretagna. Quindi le preoccupa-

zioni della Sardegna, i cui abitanti sono sensibilissimi all'ipotesi di una candidatura per il deposito, non sembrano mal riposte. Viceversa, a consigliare decisamente un deposito in un'isola è il costo proibitivo del trasporto via nave.

Per tranquillizzare le suscettibilità sarde il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, aveva pensato di mandare alla Regione Sardegna una lettera rasserrenante in cui si riassumevano i passi prossimi e ufficiali per la scelta del luogo ideale. Niente di impegnativo, sul piano formale, ma con un intento politico pacificatore. È prevedibile che, se il documento è stato spedito, le altre Regioni possano sentirsi discriminate rispetto all'isola. I nuovi presidenti regionali si annunciano assai reattivi: si stima che si sia organizzata più di un'ottantina di comitati nimby di "accoglienza".

Finora le rassicurazioni sono state asseverative ma al tempo stesso vaghe. Per esempio un mese fa la sottosegretaria all'Ambiente Silvia Velo ha risposto in


termini generici a un'interrogazione del parlamentare grillino Mirko Busto. Come Galletti con i sardi, anche Velo s'è limitata a ripercorrere l'itergia noto che porterà alla scelta del luogo dove ospitare il deposito.

Perché la mappa, che avrebbe dovuto essere pronta a metà aprile, è stata rinviata a dopo le elezioni regionali? Risposta vera: affinché il deposito atomico non diventasse un'arma di campagna elettorale. Risposta formale data dalla sottosegretaria: «Nel corso dell'attenta valutazione della documentazione pervenuta, i due ministeri interessati hanno tuttavia congiuntamente ritenuto necessario acquisire determinati approfondimenti tecnici, sia da parte della Sogin che da parte dell'Ispra, al fine di compiutamente valutare il documento nei confronti del quale rendere il proprio nulla osta alla pubblicazione. Conseguentemente, lo scorso 14 aprile sono state formulate nei confronti dei predetti enti formali richieste di approfondimenti tecnici, fissando

in 60 giorni il termine per fornire riscontro». (I ministeri di cui fa cenno Velo sono Ambiente e Sviluppo economico, e i 60 giorni scadranno il 15 giugno).

In Sardegna scaldano già il motore della protesta preventiva. Per sabato e domenica i comitati hanno organizzato il No Nucle Day in cui chiedono a tutti gli isolani di strepitare con sveglie, telefonini, campane, clacson e altri intrattielli sonori alle ore 11 esatte dei due giorni.

Il deposito nucleare, con annesso un centro di ricerca, è indispensabile per ospitare le scorie oggi disseminate in una ventina di luoghi — alcuni dei quali in gravi condizioni di sicurezza — dispersi in tutta Italia. La scelta del luogo sarà trasparente, condivisa e si baserà sulla candidatura spontanea dei Comuni che, ricompresi fra le zone idonee della mappa, vorranno godere investimenti appetitosi e aumenti cospicui dei valori immobiliari della zona.

 @jacopogilberto
© 2015 IL SOLE 24 ORE S.p.A.

Riforme. Previsto in serata il voto finale della Commissione Lavori pubblici sulla delega al Governo

Appalti, sprint in Senato

Concessioni autostradali in gara - Niente direzioni ai general contractor

Mauro Salerno

ROMA

■ Ultimo miglio per la delega appalti in Senato. La Commissione lavori pubblici di palazzo Madama è pronta a licenziare il disegno di legge che affida al governo il compito di riscrivere per intero le regole per l'assegnazione dei contratti pubblici. L'ok potrebbe arrivare già oggi nel corso della seduta notturna messa in agenda alle 20 dalla Commissione o al più tardi nella convocazione di sicurezza fissata per domani mattina, prima dell'inizio dei lavori di assemblea.

Dopo il tour de force della settimana precedente alla pausa elettorale, restano da votare una novantina di emendamenti. Un lavoro che il relatore Stefano Esposito (Pd) è convinto di poter portare a termine già in nottata, per essere pronti a tra-

sferire il testo all'esame dell'Assemblea già da martedì prossimo (Ddl scuola e riforma Rai permettendo).

Tra gli emendamenti ancora da esaminare, circa una decina aspettano ancora il via libera della commissione Bilancio che dovrebbe esprimersi nel pomeriggio.

L'attenzione è concentrata su alcuni passaggi chiave della riforma. Tra questi c'è l'obbligo di gara per l'affidamento delle nuove concessioni autostradali, mettendo fine alla possibilità di proroghe.

L'emendamento presentato dai relatori (oltre a Esposito, c'è Marco Pagnoncelli di Fi) prevede l'obbligo di avviare le procedure di gara per l'assegnazione delle concessioni «non meno di ventiquattro mesi prima della scadenza di quelle in essere» con il paracadute

di «una particolare disciplina transitoria» per le concessioni scadute o prossime alla scadenza al momento di entrata in vigore della riforma. Sempre in tema di autostrade (ma non solo) è invece già stato approvato l'obbligo per le società concessionarie di affidare con gara tutti gli appalti (lavori, servizi e forniture) oggetto della concessione con un periodo transitorio massimo di un anno.

A un altro emendamento dei relatori, accantonato nell'ultima seduta del 20 maggio, è poi affidato il compito di anticipare alcuni punti della riforma, dando soluzione immediata ad anomalie di non trascurabile impatto sul mercato delle grandi opere.

La prima riguarda la possibilità che le grandi imprese impegnate nei lavori della legge obiettivo (general con-

tractor) possano svolgere in proprio il ruolo di direzione dei lavori necessario a controllare il buon andamento dei cantieri. Norma al centro del sistema Incalza-Perotti finito nel mirino della Procura di Firenze che l'emendamento punta a cancellare da subito.

L'altra questione, più tecnica, riguarda la cancellazione del performance bond necessario a garantire il completamento delle opere di importo rilevante. I relatori hanno riformulato l'emendamento, bocciato dalla commissione Bilancio, che prevede la sospensione di questa particolare garanzia richiesta per gli appalti banditi dopo il primo luglio 2014. Al momento non si trovano banche e assicurazioni disposte a rilasciarla. Elemento che rischia di inceppare il mercato delle grandi opere con tre gare - due appalti stradali gestiti dall'Anas e la rti-qualificazione dell'ospedale Cattinara di Trieste per un importo complessivo di 317 milioni - bloccate proprio per questo motivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi progetti. Av Brescia-Verona e interventi in autostrada, pacchetto da 4 miliardi

Pizzarotti: dieci opere ferme, servono risposte e tempi certi

Giorgio Santilli

ROMA

«Ecco come si perdono in mille rivoli quote rilevanti di sviluppo di questo Paese. Servono risposte e tempi certi da parte delle amministrazioni». Michele Pizzarotti, vicepresidente della società di famiglia, numero 4 nel ranking delle imprese di costruzioni in Italia, agita un documento che fa i conti dettagliati degli impatti potenziali di dieci grandi opere bloccate o traballanti, tutte presenti nel portafoglio lavori della società. Un valore di 4 miliardi di appalti e concessioni - frenati dalla mancanza di autorizzazioni o di finanziamenti, dalla lentezza della burocrazia o dai litigi fra amministrazioni - che produrrebbero 109 mila unità di lavoro annue spalmatesu nove anni se venisse rispettato il cronoprogramma previsto per ogni singola opera. Per molti di questi cantieri Pizzarotti ha una quota ma alla fine la somma ha un peso prevalente nel «portafoglio Italia» complessivo del gruppo che vale 2.570 milioni.

Pizzarotti spa ha appena approvato il bilancio 2014 con un fatturato sostanzialmente stabile (1.140,7 milioni contro i 1.161,8 del 2013), un margine operativo lordo in forte crescita (da 96,8 milioni a 141,6) e un utile più che raddoppiato (da 32 a 74,2 milioni). La ripartizione fra Italia ed estero del fatturato e del portafoglio raccontano però di un gruppo che sta spostando via via il baricentro verso l'estero, seguendo il cammino che praticamente tutti i grandi gruppi delle costruzioni italiane hanno percorso in questi anni. Su questo pesa non poco proprio la frenata del mercato interno che Pizzarotti finora ha avvertito meno di altri grazie soprattutto ai lavori svolti a pieno regime sulle autostrade lombarde (Brebem e Tecm) dove la società è impegnata

con robuste quote dei consorzi realizzatori. Il fatturato estero passa dal 20,8 al 23,1% «e sarà in forte crescita - dice Michele Pizzarotti - anche nei prossimi anni perché abbiamo potenziato la nostra rete». Lo conferma il portafoglio lavori, pari a 4.016 milioni, dove la quota estero è passata dal 21,8 al 36%. Se «la diversificazione geografica è uno dei principali driver individuati dal gruppo per perseguire l'obiettivo di consolidamento della crescita dimensionale», sul fronte interno il blocco o l'estrema lentezza di una larga parte delle opere in portafoglio frenano la crescita del gruppo.

IL BILANCIO 2014

Fatturato stabile a 1.140,7 milioni. Mol e utile in salita, la frenata del mercato interno fa crescere la quota estera

L'opera più importante per dimensione e valore strategico nel pacchetto dei dieci lavori fermi è l'Alta velocità Milano-Verona (valore complessivo 3.954 milioni) per cui il consorzio realizzatore Cepav2 (guidato da Eni-Saipem con Pizzarotti per ora al 24%) sta trattando per l'atto integrativo che dovrebbe fissare il prezzo definitivo. La trattativa, che si dovrebbe chiudere a fine giugno per consentire l'avvio dei cantieri a luglio, è però molto serrata: 3,2 miliardi è la proposta del consorzio mentre il gruppo Fs (Rf e Italferr) sono partiti da 2,1 miliardi e ora hanno "aperto" a 2,6. Ma le posizioni restano lontane. Manca anche la registrazione di vecchie delibere Cipe e il completamento del finanziamento.

Un'altra opera potenzialmente strategica, in relazione al progetto «Grande Pompei», è il rad-

doppio e l'interramento della ferrovia circumvesuviana nella provincia di Napoli (Pompei e Sorrento) con due progetti rispettivamente di 129,3 e 163 milioni di euro. Mancano risorse del ministero delle Infrastrutture finite in perenzione o definanziate e risorse del Fondo sviluppo coesione per cui si attende la delibera quadro del Cipe. Con lo svincolo dei fondi sarebbe possibile con trattativa e avvio lavori.

Pizzarotti ha poi un pacchetto di concessioni autostradali che sono, in questo momento, una tipologia di intervento su cui il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, vuole effettuare un attento screening. Si tratta di opere come la Campogalliano-Sassuolo per cui sono previsti 27 anni di concessione e un costo di 881,3 milioni (ma il Cipe non si è mai pronunciato sulla defiscalizzazione), l'autostrada Cispadana (investimenti per 1,3 miliardi) su cui grava un parere negativo del ministero dei Beni culturali e un mancato trasferimento del ruolo di concedente dalla Regione Emilia-Romagna al ministero delle Infrastrutture, la Ferrara-Porto Garibaldi (560 milioni) per cui si chiede un accorpamento della concessione a quella della Cispadana (ma è noto che l'articolo 5 del decreto sblocca-Italia che consente queste operazioni è bloccato da Bruxelles), il collegamento viario del porto di Ancona (479 milioni) frenato da un nuovo trac-ciato, da tempi lunghi degli atti approvativi e dalla previsione nel piano finanziario di un contributo o defiscalizzazione mai approvato, le tangenziali venete (2,6 miliardi) e la superstrada a pedaggio Valsugana/Valbrenta-Bassano (866 milioni) per cui Pizzarotti ha un'anonima a promotore. Semplice nomina a promotore anche per il metrò D di Roma (2,1 miliardi).

Foto: A. Pizzarotti/Infrastrutture

Regolarità contributiva. La denuncia dei consulenti del lavoro: centinaia di migliaia di lettere per contestare irregolarità inesistenti

Avvisi pazzi per il Durc Inps

Secondo i professionisti semaforo rosso per le aziende anche in caso di pagamenti frazionati

Matteo Prioschi

In questi giorni l'Inps ha inviato centinaia di migliaia di preavvisi di irregolarità contributiva relativa al Durc interno, ma in molti casi le segnalazioni sono determinate dal mancato aggiornamento degli archivi dell'istituto di previdenza e non da effettive condizioni di irregolarità. Questa situazione, che già di per sé comporta disagi e un aggravio di pratiche burocratiche per i datori di lavoro, è particolarmente critica in vista della partenza del Durc online prevista per il 1° luglio, perché tale documento si basa sull'integrazione delle posizioni contri-

zionati, oppure se il pagamento del debito è stato effettuato presso il concessionario della riscossione, o ancora se si è fatto ricorso alla rateizzazione del pagamento in sede amministrativa o con il concessionario (opzione, quest'ultima, che secondo i consulenti è stata scelta da oltre la metà delle aziende).

Il mancato aggiornamento degli archivi informatici dell'Inps, afferma Marina Calderone «è una vicenda antica che arriva da gestioni passate, ma che purtroppo continua a essere attuale, creando grossissimi disagi ai professionisti e alle aziende. Da tutto questo dipende anche la regolarità contributiva delle aziende, che non possono operare a causa di questo blocco». Il Durc interno, infatti, è necessario a fronte di agevolazioni contributive e il mancato rilascio può determinare conseguenze economiche pesanti per le imprese. Infatti, una volta ricevuto il preavviso di irregolarità, i datori di lavoro hanno a disposizione quindici giorni per aggiornare la posizione, in caso contrario scatta lo stop.

«La normativa vigente - prosegue Calderone - prevede che la pubblica amministrazione non possa chiedere ai cittadini dati di cui è in possesso e i consulenti del lavoro hanno, negli anni scorsi, trasmesso i dati richiesti. Sarebbe stato quanto mai opportuno prima di fare le verifiche informatiche interne sugli archivi, aggiornarli e poi inviare le Pec di notifica alle aziende».

Per limitare i disagi a imprese e intermediari, i consulenti del lavoro nella lettera auspicano che per le aziende da loro intermedie le anomalie riscontrate dagli operatori Inps vengano prima lavorate dalle sedi e a fronte di situazioni non immediatamente risolvibili vengano fissati degli appuntamenti con richiesta della documentazione necessaria. Solo dopo questi passaggi potranno partire le Pec.

La bussola

01 | I DURC

Il documento unico di regolarità contributiva certifica la posizione contributiva di un datore di lavoro nei confronti di Inps, Inail ed eventualmente delle Casse edili per chi opera nell'edilizia. In base all'articolo 1, comma 1175, della legge 296/2006, il Durc è necessario per accedere ai benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale. Il Durc online rappresenta un'evoluzione del sistema attuale, che tramite l'integrazione delle banche dati dei diversi enti, dal 1° luglio consentirà di ottenere il documento in tempo reale per via telematica, mentre ora possono essere necessari anche trenta giorni. Il Durc interno è quello che riguarda solo la posizione contributiva di un datore di lavoro nei confronti dell'Inps. In base al decreto del ministero del Lavoro del 24 ottobre 2007, il Durc interno non ha più formato cartaceo ma si basa su un "semaforo" visibile

nel "cassetto previdenziale aziende" del sito Inps: il colore verde indica una posizione regolare; il colore rosso indica una situazione incompatibile con il godimento dei benefici; il giallo corrisponde a irregolarità da sanare

02 | GLI ARCHIVI

L'interconnessione delle banche dati e l'automatizzazione delle procedure che stanno alla base del Durc online funzionano se le informazioni contenute negli archivi sono aggiornate. Invece in passato è stato riscontrato che spesso la posizione delle aziende risultava irregolare non perché effettivamente tale ma per un mancato aggiornamento degli archivi, a cui gli operatori rimediano intervenendo manualmente. Per esempio a fronte di un preavviso di irregolarità, il datore di lavoro o l'intermediario fanno pervenire i giustificativi e l'operatore Inps forza manualmente il sistema per emettere il Durc

LE RICADUTE

Senza il «nullaosta» interno dell'Istituto le imprese non possono fruire di agevolazioni contributive

butive delle aziende presso Inps, Inail e Casse edili (si veda articolo a fianco).

Per evidenziare il problema, il 1° giugno il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, ha inviato una lettera al presidente dell'Inps Tito Boeri, al presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e al ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Già nel maggio 2014, si legge nel documento, l'Inps aveva tentato di aggiornare le posizioni e inviato preavvisi, ma proprio a seguito dei problemi segnalati anche dal Consiglio nazionale, l'operazione era stata sospesa.

Ora, in vista della partenza del Durc online, l'aggiornamento delle posizioni contributive riguardanti il Durc interno (quello che riguarda solo l'Inps, non l'Inail e le Casse edili) è stato riavviato, ma i consulenti segnalano come, per esempio, le aziende risultino irregolari anche a fronte di versamenti fra-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documento online. Clausola nel decreto ministeriale

Vecchia procedura se mancano i dati

Alessandro Rota Porta

Il **Durc online**, che sarà operativo dal 1° luglio, sostituirà il "vecchio" Durc nelle fattispecie di erogazioni di sovvenzioni, contributi e sussidi; nell'ambito delle procedure degli appalti pubblici; negli appalti privati nell'edilizia e per il rilascio dell'attestazione Soa, cioè la certificazione che garantisce il possesso da parte dell'impresa di tutti i requisiti richiesti dalla normativa in ambito di contratti pubblici di lavori.

Tuttavia, in base all'articolo 9, comma 2, del **decreto del ministero del Lavoro** 30 gennaio 2015, pubblicato il 1° giugno in Gazzetta ufficiale, l'attuale iter di richiesta del Durc rimane valido nelle «ipotesi per le quali la verifica (secondo il nuovo impianto) non è possibile per l'assenza delle necessarie informazioni negli archivi informatizzati».

Evidentemente - come sottolineato nel preambolo del decreto interministeriale - le difficoltà tecniche di interconnessione tra le banche dati degli enti coinvolti oltre a ritardare l'attuazione del Durc online prevista dal decreto legge 24/2014, non sono ancora completamente superate.

Dovrebbe trattarsi di ipotesi residuali, comunque legate al periodo transitorio (fino al 1° gennaio 2017) durante il quale l'esclusione dal nuovo sistema riguarda anche alcune precise fattispecie come, per esempio, l'ottenimento del Durc per certificare i crediti nei confronti della pubblica amministrazione.

I soggetti abilitati ad accedere alla nuova procedura sono le stazioni appaltanti pubbliche, le amministrazioni pubbliche in genere, i gestori di pubblici servizi, ma con riguardo a questi or-

ganismi, il sistema non presenta una rivoluzione poiché l'obbligo di procurarsi direttamente il Durc era già stato introdotto dal decreto legge 5/2012.

Ciò che cambia è la modalità di rilascio, anche nei confronti degli altri soggetti coinvolti dalla nuova procedura, ossia la stessa impresa o il lavoratore autonomo interessato (con riferimento alla propria posizione contributiva) ovvero chiunque altro vi abbia interesse, purché dietro delega della medesima impresa o del lavoratore autonomo: infatti, scompare il termine di 30 giorni che gli enti (Inps, Inail, Casse edili) avevano per rilasciare il documento e l'interrogazione potrà avvenire in tempo reale, inserendo il codice fiscale del soggetto da verificare (una volta acquisite le credenziali di accesso al nuovo sistema).

Questo creerà indubbi vantaggi, ad esempio nell'ambito degli appalti privati (per cercare di arginare la responsabilità solidale in materia contributiva) dove il committente imprenditore - acquisita la delega da parte dell'appaltatore - potrà verificare la regolarità contributiva e assicurativa in qualsiasi momento, senza dover richiedere periodicamente il Durc, come avviene nell'attuale regime.

Sempre tramite delega, potranno proporre l'interrogazione del Durc online anche le banche e gli intermediari finanziari, per controllare la regolarità nell'ambito delle procedure correlate ai crediti certificati nei confronti della Pa. A essere abilitati alla verifica, per conto dell'interessato, sono altresì i consulenti del lavoro e gli altri soggetti individuati da norme speciali.

© SPRELLAZIONE/ROTA

Un servizio shuttle privato da e per l'aeroporto

Comiso. Primi collegamenti garantiti con Sampieri, Donnalucata, Marina di Ragusa, Scicli e Playa Grande

LUCIA FAVA

Comiso. L'aeroporto di Comiso diventa più accessibile ai passeggeri. Dal 15 giugno sarà attivo il servizio di bus navetta da e per il Pio La Torre. Si chiama "Comiso Airport Shuttle" ed è un servizio privato, affidato a vettori locali che con meno di dieci euro portano il turista-passeggero dallo scalo a diverse aree dell'ex provincia iblea. Al momento attuale, il servizio è prenotabile 12 ore prima della partenza-arrivo. Presto, sarà fruibile anche con partenza immediata dalle principali località del Val di Noto. Il bus navetta garantirà collegamenti con Sampieri, Donnalucata, Cava D'Aliga, Scicli, Playa Grande, Marina di Ragusa. A queste, da luglio, si aggiungeranno Modica, Pozzallo e Ispica.

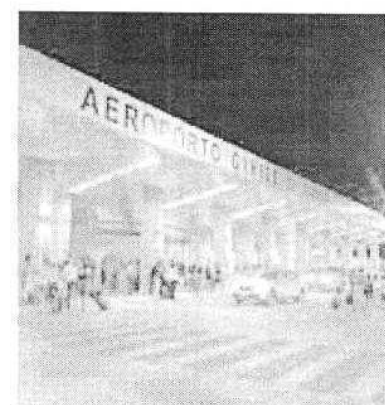
Servizi di bus navetta sono generalmente presenti negli altri aeroporti italiani ed esteri.

Vengono utilizzati principalmente dai passeggeri che si muovono con i voli di linea. Per la caratteristica, i tour operator si appoggiano su mezzi propri, con i quali portano comodamente i propri clienti-turisti nelle località ricettive prescelte e prenotate. Quello dei charter col Pio La Torre è un feeling che dura ormai da un paio d'anni. Nel 2014 sono stati 50 mila i passeggeri trasportati da e verso Comiso con voli charter, su un numero complessivo di 325 mila passeggeri. Il 2015 non dovrebbe essere da meno. Sono già partiti i collegamenti verso la Francia operati da Hop e Transavia. Nei prossimi giorni, la compagnia belga Brussels Airline farà ripartire i voli Comiso-Ginevra avviati già lo scorso anno.

E a luglio dovrebbe tornare a volare sui cieli comisani anche la Tunisair Express. Il tour operator palermitano "Il Tuareg", ha già predisposto i suoi pacchetti vacanza e anche nel

2015 la scelta sarebbe caduta su Comiso. La conferma alla Sojaco Spa, società che gestisce il Pio La Torre, dovrebbe arrivare nei prossimi giorni. Si tratterebbe di voli settimanali, tutti i sabati, da e per Tunisi, con vacanze organizzate in strutture alberghiere della costa tunisina. Oltre alla caratteristica, vettore e tour operator consentono l'acquisto di biglietti per il solo volo Comiso-Tunisi, senza pacchetto vacanza, come dei normali voli di linea. A settembre, inoltre, è atteso il ritorno dell'Arkia Airline e del suo Boeing 757 da 265 posti: l'aereo più grande atterrato al Pio La Torre da quando lo scalo è operativo.

Solo per la giornata di domani saranno invece attivi dei Comiso-Bologna e Comiso-Torino. Ryanair, a causa di uno stop momentaneo della pista di Fontanarossa (dovuta a lavori), ha deciso infatti di spostare le due tratte per quella giornata sul vicino scalo comisano.



L'AEROPORTO PIO LA TORRE DI COMISO

LA RELAZIONE ANNUALE. Camusso: «Non vorrei che anche via Nazionale adesso venisse definita un gufo»

Disoccupati raddoppiati dal 2008 La Banca d'Italia: sono 3,2 milioni

●●● Il numero dei disoccupati raddoppiato dal 2008 al 2014, il tasso di disoccupazione e quello della disoccupazione giovanile ai livelli più alti mai raggiunti da quando ci sono dati comparabili: l'allarme di Bankitalia è nella relazione annuale, il corposo dossier sullo stato dell'economia diffuso - come ogni anno - all'assemblea di fine maggio.

Lo commenta la leader della Cgil, Susanna Camusso: «Non vorrei che anche la Banca d'Italia venisse definita gufo». E avverte: «Non si può parlare di vera ripresa se non cambiano i numeri dell'occupazione e



LIVELLI PIÙ ALTI
MAI RAGGIUNTI
DA QUANDO CI SONO
DATI COMPARABILI

non si cambiano i numeri se non decidendo una politica di investimenti pubblici e privati».

La relazione della Banca d'Italia sottolinea «i nuovi picchi» del tasso di disoccupazione, al 12,7% della po-

polazione ed al 42,7% tra i giovani con meno di 25 anni, «il livello più alto dal 1977, primo anno di disponibilità dei dati», ed evidenzia quanto sia pesante il bilancio da inizio crisi: «Tra il 2008 e il 2014 il numero dei disoccupati è pressoché raddoppiato, passando da poco meno di 1,7 milioni a circa 3,2 milioni».

Tra 2008 e 2011, spiegano da via Nazionale, «l'aumento delle persone in cerca di lavoro è stato leggermente più contenuto della perdita di posti di lavoro (rispettivamente, circa 400.000 e oltre 500.000 unità); nello stesso periodo la minore offer-

ta di lavoro connessa con l'uscita dal mercato dei lavoratori scoraggiati aveva contenuto il tasso di disoccupazione, salito solo all'8,4 dal minimo storico del 6,1 per cento nel 2007».

Tra il 2011 e il 2014 «invece, a fronte di una perdita di circa altri 300.000 posti di lavoro, le persone in cerca di impiego sono aumentate di oltre un milione, anche per effetto della forte crescita dell'offerta di lavoro».

Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ieri ha parlato del Servizio civile, come una opportunità per creare lavoro: secondo Poletti va estesa «a un numero più ampio possibile di giovani. Pur non essendo uno strumento per combattere la disoccupazione - ha aggiunto - può contribuire a innalzare il livello delle competenze e di occupabilità».